

# MININOTIZIARIO AMERICLATINA DAL BASSO - n. 40 del 7 febbraio 2008

A cura della Fondazione Neno Zanchetta

*America Latina dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali latinoamericane. Consigli, critiche, segnalazioni sono graditi.*

America latina un anno dopo (Parte II)

## Il <bicchiere mezzo pieno>

Fra i fatti positivi possiamo sceglierne alcuni più significativi, guardando il lato buono della medaglia di ciascuno:

- l' elezione del Presidente Correa in Ecuador con la consistente vittoria della *Alianza Pais* e la pronta convocazione di una *Assemblea costituente* che ha iniziato i lavori a fine 2007
- la creazione del *Banco del sur*, potente potenziale strumento di uno sviluppo economico diverso, più attento alla dimensione sociale<sup>[1]</sup>
- l' approvazione, seppur controversa, della nuova Costituzione boliviana da parte dell' *Assemblea costituente* e che verrà ora sottoposta al giudizio popolare
- il progredire, seppur misurato, dell' *Alba*, la *Alternativa bolivariana per le Americhe* (Venezuela, Bolivia, Cuba, Nicaragua e qualche associazione nei Caraibi) e la creazione del consiglio dei movimenti sociali dell' *Alba/Tcp*
- l' aprirsi di spiragli nella incancrenita situazione colombiana (progresso elettorale del nuovo schieramento di sinistra e liberazione unilaterale di ostaggi da parte delle *Farc* iniziata a gennaio 2008 ma preparata negli ultimi mesi del 2007)
- il crescere in alcuni paesi o l' organizzarsi in altri di fronti organici di resistenza e di lotta
- il progredire dei progetti di integrazione soprattutto in Sudamerica (Vertice in aprile in Venezuela sull' integrazione energetica)
- l' approvazione in settembre all' Onu della Dichiarazione sui diritti comunitari dei popoli indigeni
- il favorevole andamento delle finanze dei paesi latinoamericani in cui cresce l' export di materie prime a prezzi crescenti sul mercato internazionale, dirette ormai anche in mercati diversi dai tradizionali (India, Cina)

## Un rapido sguardo paese per paese

In *Messico* col nuovo governo Calderon, entrato in carica a fine anno 2006, si è registrato l' inasprimento della repressione sociale, specie in Chiapas e Oaxaca mentre la firma del *Plan Merida*, dal nome della bella cittadina dove i presidenti dei due paesi lo hanno formalizzato, o *Plan Mexico* secondo altre dizioni, concedendo ampio diritto di ingerenza al vicino del Nord dietro il paravento della lotta alla droga e al crimine organizzato, fa aleggiare lo spettro della *colombizzazione* del paese. La caduta, il primo gennaio 2008, delle ultime barriere doganali previste dal Trattato di libero commercio dell' *America del nord (Nafta)* per due prodotti <sensibili> per l' agricoltura messicana come il mais e i fagioli, e l' aumento consistente del prezzo delle *tortillas*, aggravano ancor più la difficile situazione dei contadini messicani e della popolazione più povera, accrescendo l' incontenibile spinta all' emigrazione clandestina che nel 2007 ha lasciato alle spalle una scia drammatica di oltre 500 cadaveri accertati. La ribellione della città di Oaxaca, superato l' anno, continua prefigurando un possibile più ampio scenario sul cui sfondo ha fatto la ricomparsa l' Erp, il clandestino <Esercito di liberazione popolare>. L' Europa, legata al Messico da un trattato ispirato al Nafta, ma contenente la famosa e inoperante <clausola umanitaria> che lo nobilita, vincolando ipocritamente i due contraenti al pieno rispetto dei Diritti umani, fa i propri affari e tace.

I paesi del *Centroamerica* continuano il loro calvario fatto di povertà, di emigrazione e di violenze - in grave accelerazione quelle sulle donne - e i 5 paesi, Guatemala, El Salvador, Honduras, Costa Rica, Nicaragua,

dopo aver firmato con gli Stati Uniti l' accordo Cafta, una fotocopia del Nafta. cercano di salvare il salvabile in quello con l' Europa. Intanto vedono incunarsi al loro interno, come del resto da tempo temuto, il *Plan Puebla Panama* che, superata la barriera del <canale>, dilaga verso la Colombia per collegarsi all' Iirsa. Intanto nei singoli paesi il malcontento popolare cerca faticosamente di organizzarsi in forme più consistenti. Solo il **Costarica** ha resistito strenuamente alla firma del Tlc cedendo infine a un referendum truffaldino e in **Honduras** la resistenza popolare si rafforza progressivamente. L' arrivo in **Guatemala** di un presidente socialdemocratico per ora non sembra modificare sostanzialmente la situazione mentre la vittoria dei <danielisti> di Ortega in **Nicaragua** è caratterizzata da politiche contraddittorie.

Nelle isole del **Caribe**, dove **Cuba** sta realizzando, per ora non traumaticamente, il critico passaggio del <dopo Fidel>, il Venezuela di Chavez sta spalmando la sua ricchezza petrolifera tessendo nuovi legami che controbilancino la minacciosa cintura di basi militari statunitensi. Qui il prossimo inizio dello sfruttamento dei ricchi giacimenti petroliferi del golfo del Messico, su cui Cuba ha la sua porzione di diritti, potrà aprire nuove fonti di ricchezza per alcuni e di degrado ambientale per altri, nonché nuovi contenziosi. La situazione resta grave a **Haiti**, dove le truppe dell' Onu stanno contribuendo a modo loro a arricchire il panorama di violenza esistente.

In **Venezuela** Chavez, dopo 10 vittorie elettorali consecutive, ha subito col referendum sulla nuova Costituzione una prima sconfitta, ancorché di stretta misura e, almeno per ora, senza incidere seriamente sulla sua popolarità, mentre si conferma l' attiva presenza destabilizzatrice della Cia con la scoperta del <Plan Tenaza>[2]. La sconfitta ha aperto una delicata fase di riflessione sull' accelerazione centralizzatrice imposta da Chavez, il cui esito avrà conseguenze importanti per un allargamento o per l' indurimento del <processo bolivariano>. In **Colombia** il governo Uribe, sempre più screditato, sta dando avvio al *Plan Colombia II* sostenuto dal partner statunitense che dal canto suo intanto promuove il *Plan Mexico*, fonte, per analogia, di gravi preoccupazioni. Ma la situazione è in movimento, dopo 50 anni di guerra in cui nessuna delle due parti, guerriglia e stato, sembra poter vincere militarmente. In **Ecuador** il neo eletto Correa dispone di una larga maggioranza nell' Assemblea costituente e non dovrebbe avere sorprese procedurali per una rapida approvazione del testo di una nuova Costituzione, ma la brutalità della repressione delle proteste di alcune popolazioni indigene ha sorpreso facendo sorgere interrogativi sulla vera natura della <rivoluzione cittadina>. Intanto il III Congresso della Conaie, la Confederazione delle nazionalità indigene dell' Ecuador, ha riaffermato a gennaio 2008 la diversità delle priorità dell' agenda indigena rispetto a quella del governo, pur sottolineando una opposizione diversa da quella della destra. Qui il governo è sembrato voler affrontare il problema del modello di sviluppo in modo nuovo e creativo con il cosiddetto <piano Yasuni>[3] e ha anche riaperto la discussione sul <debito illegittimo> contratto dal paese. Molte speranze quindi, con alcune contraddizioni che si spera vengano presto sciolte. Il **Perù** <ufficiale> si avvicina agli Stati Uniti firmando <in solitaria>, rispetto ai soci della <Comunità andina di nazioni> (Can), il Trattato di libero commercio, ma si allontana dal paese reale, sempre più distante, mentre si fanno più dure le proteste locali, in particolare contro lo scempio della dilagante attività mineraria. Ma un movimento pieno di ostacoli che richiamano per realismo alla parte mezza vuota. La ingerenza della Cia oltre che in Venezuela si dispiega con forza in **Bolivia**, dove la popolazione sta per affrontare il referendum sul testo costituzionale approvato in un quadro di violenze a novembre mentre, sotto la spinta della parte bianca e *camba*[4] della popolazione, si dispiega il pericoloso tentativo separatista delle 4 province orientali, Santa Cruz, Beni, Pando e Tarija, che insieme rappresentano il 70% del territorio e dove si trova la parte più consistente dei beni naturali del paese. Tentativo alimentato a dovere dall' efficace esperienza <separatista> del nuovo ambasciatore statunitense, Philip Goldberg, che ha fatto tirocinio nello smembramento dell' ex Jugoslavia. Il **Paraguay** si appresta all' elezione del nuovo presidente ad aprile 2008 in un clima tutt' altro che facile e in un paese dove di nuovo la Cia sta dispiegando tutta la sua capacità di ingerenza, essendo in gioco il futuro schieramento del paese a fianco dei <progressisti> o dei <conservatori>[5]. Infatti la vittoria dell' ex-vescovo Fernando Lugo, che ha lasciato la tonaca per la <spada> della politica, sposterebbe il paese verso sinistra.

In **Brasile** l' inizio del <secondo> Lula ha accentuato le politiche economiche neoliberiste e dato vita a un dialogo diretto con gli Stati Uniti, con cui ha stipulato un preoccupante accordo sul <bioetanolo>[6]. Di nuovo la scelta politico-economica è contro le persone e l' ambiente. In **Argentina** la successione a Kirchner della moglie è avvenuta in un clima di continuità ma accentuando lo spostamento verso il centro, mentre nel paese riappare lo spettro del debito. Qui i movimenti indigeni, quelli ecologisti e certe frange operaie e dei movimenti sociali stanno innalzando il livello dello scontro sociale. In **Uruguay** il *Frente amplio* di sinistra oggi

governa ondeggiando fra centro e sinistra moderata[7]. Infine in *Cile* lo scontro con i mapuche si va radicalizzando mentre riappaiono consistenti proteste sociali che hanno visto in prima fila gli studenti ma anche i minatori e ora, con lo scandalo del *Transantiago*[8], altre componenti della società civile.

Un quadro fosco quindi? No, un quadro in cui si muovono attori nuovi e nuove aspirazioni all'integrazione e al cambiamento. E quindi pieno di ostacoli. Ma con delle luci e delle trasformazioni in corso.

(segue)

---

[1] Vedi *El Banco del sur y la arquitectura financiera regional*, America latina en movimiento n. 427 dicembre 2007.

[2] Evidenziato in un rapporto di un agente della Cia al capo dell' Agenzia in cui si descrivono le varie componenti del piano. Vedi l' analisi di Eva Golinger su *Rebelión* (<http://www.rebelion.org/noticia.php?id=59745>)

[3] Consultabile sul sito governativo [www.yasuni-itt-gob.ec](http://www.yasuni-itt-gob.ec). Una lettura complementare a quella governativa e di un certo interesse è quella dell' economista spagnolo J.M. Alier, *La moratoria del Parque nacional Yasuní*, su [www.ecoport.net](http://www.ecoport.net) del 12-08-07.

[4] I *camba* sono i discendenti del meticciaggio fra conquistatori spagnoli e popolazione guaraní, al cui interno si è venuta sviluppando l' ideologia di una nazione *camba* differenziata sostanzialmente dal resto della popolazione del paese e quindi avente il diritto a una propria nazione.

[5] Il riferimento è relativo alla Usaid, la *Us agency for international development* che finanzia la Ned, *National endowment foundation* e che costituiscono il volto sociale della Cia, le cui attività stanno crescendo specialmente nei paesi andini.

[6] Zibechi ha scritto sull' evento (Alai Amlatina, 29/03/2007): «Il 31 marzo può essere un giorno importante per il futuro dell' America latina, soprattutto dal punto di vista simbolico. G.W. Bush riceve il Presidente Luiz Inacio Lula da Silva, il sindacalista su cui buona parte del continente aveva riposto le sue speranze di cambiamento quando nel gennaio 2003 si cinse della fascia di Presidente del Brasile. Camp David è un luogo speciale. Assai pochi presidenti del mondo vengono ricevuti nella residenza presidenziale degli Stati Uniti; solo i personaggi più insigni e in circostanze certo speciali».

[7] Nel Dicembre del 2007 il congresso del *Frente* ha bocciato il Tlc con gli Stati Uniti dopo che il governo aveva flirtato firmando qualche clausola compromissoria.

[8] Una fallimentare ristrutturazione dei trasporti urbani della capitale realizzato con discutibili criteri economici ma di pessima funzionalità pubblica che ha dato vita a ampie proteste popolari.